Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

32

ELLINOR

OSSIA

VEDI NAPOLI E POI MORI

GRAN BALLO FANTASTICO IN OTTO QUADRI

COMPOSTO DA

PAOLO TAGLIONI

Maestro di Ballo del Regio Teatro di Berlino

con musica del m.° sig. HERTEL

DA RAPPRESENTARSI

NEL R. TEATRO ALLA SCALA

nel Carnevale 1861-62.

MILANO

PER LUIGI DI GIACOMO PIROLA.

B

CORPO DI BALLO

Coreografi TAGLIONI PAOLO - PRATESI GASPARE

Primi ballerini assoluti di rango francese

Boschetti Amina - Baratti Filippo - Beson Matilde - Lepri Giovanni

Allieve Emerite della R. Scuola di Ballo

Croce Leonilda - Cozzi Regina.

Primi Mimi assoluti

Catte Effisio - Gasparini Teodoro - Mauri Giovanni - Ghedini Federico
Puzone Leopoldo - Caprotti Antonio

Altri Mimi

Banderali Regina - Mascherini Ippolita - Franzago Antonio
Paradisi Salvatore - Vismara Cesare - Tarlarini Edoardo
Marzagora Enrico.

Prime ballerine di mezzo carattere

Valzecchi Adelaide - Fontana Antonietta - Setti Giulia
Giuliani Amalia - Pallavicini Giulia - Zuccoli Amalia
Romagnoli Luigia - Lezma A. - Robbia Giuseppina
De-Marchi Teresa - Gabba Eugenia - Fugazza Giuseppina
Besozzi Giuseppa - Gialli Angiola - Annoni Giovanna
Pagani Giuseppa - Mapelli Ambrosina.

Primi ballerini di mezzo carattere

Vismara Cesare - Simonetta Giacomo - Cabrini Carlo
Sevesi Giuseppe - Gremegna Giovanni - Romolo Antonio
Cavallari Gio. - Scalcina Carlo - Merzagora Enrico - Donzelli Ang.
Isman Enrico - Contardi Carlo - Tarlarini Edoardo - Franzini Luigi
Spinzi Leopoldo - Oliva Pietro - Melloni Paolo - Franzago Ant.
Gariboldi Luigi - Manzini Achille - Radice Luigi - Zannoni Luigi
Marzoni Pietro - Magrini Enrico - Giannetti Lor.

REGIA SCUOLA DI BALLO

Maestro di Perfezionamento e Dirigente la Scuola
Sig. Hus Augusto.

Maestra di ballo Signora Vaghi Bisogni Angela.

Maestro assistente Sig. Corbetta Pasquale.

Maestro di Mimica Sig. Bocci Giuseppe.

Professori di Violino Signori Libois Antonio - Peroni Giuseppe

Allieve della R. Scuola di Ballo

Bianchi Claudina - Pietra Elisa - Pinchiara Emilia
Sutti Angelica - Mariani Ermellina - Cornaggia Amalia
Griffi Valeria - Sassi Pierina - Gnecco Francesca
Fumagalli Rachele - Ponzoni Adele - Rovida Giuseppina
Mera Giulia - Salmoiraghi Angiola - Boni Adele - Maffei Maria
Rovere Amalia - Sangalli Margherita - Salvioni Elvira
Conti Virginia - Gargioni Luigia - Fontana Luigia
Dominioni Carolina - Cerri Carolina - Casati Carolina
Labella Augusta - Luraschi Maria - Ferrario Maria.

Allievi maschi

Cressano Giovanni - Rossi Greco.

Pittore e Direttore Sig. Filippo Peroni.
In sostituzione del Sig. Peroni, Ferrario Carlo.
Appaltatore del macchinismo Abbiati Antonio.
Inventore ed esecutore del macchinismo Giacomo Caprara.
Vestiarista proprietario Sig. Zamperoni Luigi.
Attrezzista Sig. Croce Gaetano.

PERSONAGGI. — ATTORI.

VAN BEAKER, pittore . . Sig. Puzone Leopoldo.
ALBERTO, suo scolare. . . » Catte Effisio.
LADY ELLINOR, giovane vedova Sig.ª **Boschetti Amina**
MARCHESE DI MONTE-FIORE,
Cicisbeo della vedova . . Sig. Gasperini Teodoro.
ROSA, cameriera di Lady Ellinor Sig.ª Griffi Valeria.
CASINI, maggiordomo della detta Sig. Ghedini Federico.
UN CAPITANO di nave . . » Mauri Giovanni.
CAPO DEI SALTIMBANCHI . » Caprotti Antonio.

Figure di visioni, Cerretani, Giuocatori, Mercanti, Marinai, Soldati, Giovani, Ragazze Olandesi, Contadini e Contadine italiane, Pesciajuoli, Lazzaroni, Suonatori, Ballerini, Servitori, Popolo Napolitano.

Epoca il secolo XVII.

DANZE

QUADRO PRIMO

La Visione eseguita dalla sig.ª AMINA BOSCHETTI.

QUADRO SECONDO

Ballabile Caratteristico, delle *Allieve* e da tutto il *Corpo di Ballo* e dalle Emerite signore *Leonilda Croce* e *Regina Cozzi,* nel quale la signora BOSCHETTI ed il sig. *Baratti* eseguiranno la **Tarantella.**

QUADRO QUARTO

Astuzia eseguita dalla sig.ª BOSCHETTI.

Ballabile dei Fiori eseguito da tutto il *Corpo di Ballo.*

Passo a due eseguito dalla signora BOSCHETTI col signor *Baratti.*

QUADRO SETTIMO

Ballabile dei Veli eseguito dalla signora BOSCHETTI in unione alle *Allieve.*

QUADRO OTTAVO

Gran marcia danzante e Tarantella eseguita da tutto il *Personale del Ballo.*

QUADRO PRIMO.

In Olanda - L'Ideale.

Uno studio di Belle Arti.

Giovani modelli in varii gruppi presentano diversi quadri; mentre gli altri non occupati giuocano e conversano.

Il Maestro spiega ad alcuni scolari la composizione d'un quadro, mentre altri stanno modellando. Terminata la lezione il Maestro parte.

Uscitone appena, modelli, scolari, e persino i garzoni si abbandonano subito a lieti passatempi.

Il solo Alberto resta pensoso presso il suo cavalletto. Ciò è osservato da una delle modelle, che sente per esso una speciale inclinazione; lo fa notare ad un garzone, il quale la informa come quel giovane, dominato da una idea fissa, è forse sulla via d'impazzire. In prova di ciò egli cava dalla cartella dell'amico una veduta di Napoli sotto la quale è scritto:

VEDI NAPOLI POI MORI.

In tale momento uno dei modelli, preso un violino, interrompe il dialogo dei precedenti, traendone armoniosi suoni di danza. — Tanto basta perchè tutta la

brigata si abbandoni a súbita giocondità, finchè, al battere delle tre ore, tutti corrono a deporre gli abiti di studio, e tornando colle usuali vesti, se ne partono rapidamente.

Il malinconico Alberto, rimasto solo e concentrato, s'accorge appena dell'accaduto.

Il Maestro ritorna accompagnato da Lady Ellinor e dal Marchese di Montefiore, e mostrati loro alcuni quadri, gli invita a seguirlo ad altre stanze. Lady lo segue non senza avere osservato con toccante attenzione un quadro di Alberto, e lo stesso autore, il quale non sa nascondere la gioia che perciò ne prova.

Il Marchese si trattiene ad osservare una Danae, che vorrebbe acquistare, ma Alberto non potendo appagarlo, gli offre altri lavori, che sebbene lodati, non sono accettati dal Marchese, che lo impegna piuttosto a fargli il ritratto, e parte.

Alberto, rimasto nuovamente solo, s'addolora di non aver nulla venduto, vedendosi così nell'impossibilità di appagare l'ardente sua brama di veder l'Italia e Napoli. Tenta, ma invano, di riprendere il lavoro, e cadendo in abbattimento, resta immerso ne'suoi pensieri col volto chiuso tra le palme.

All'improvviso gli apparisce la Fantasia sotto le forme di Milady, portante una lira, dalla quale trae soavissimi accordi. Egli, come inspirato da que' suoni, riprende il lavoro, nel quale da lei incoraggito prosegue con entusiasmo.

Altre fantastiche figure gli appariscono, tra le quali il Genio, che trae dall'arpa presentatagli dalla Fantasia note più solenni, ed egli continua l'opra animoso.

Senonchè le apparizioni dileguano, ed egli tornando sotto l'impero della realtà, si trova nuovamente in preda de' suoi pensieri. Allora la giovane, che prima s'era interessata di lui, ritorna inosservata a spiare che stia egli facendo. Il movimento dei passi di lei lo richiama a sè stesso, e sulle prime ei crede che sia la stessa Ellinor, ma vedendo non essere che la modella, la interroga a che venga, e la prega di andarsene. Ma la giovane gli dice di venire per consolarlo perchè conosce la causa della sua tristezza, la quale è accagionata dalla impossibilità di eseguire il suo progetto di veder Napoli; ed in prova gli mostra la veduta e l'iscrizione che toglie dalla cartella. Sì, è vero, risponde Alberto, ciò è fisso nella mia mente e lo eseguirò, e tu lasciami. Ella parte dicendogli che forse un giorno se ne vendicherà.

Il Maestro frattanto torna con Milady, e col Marchese, il quale, scorgendo nella figura della Fantasia i lineamenti della Ellinor, la invita ad osservarla.

Lady se ne compiace, ed informata come il Pittore desiderasse vedere l'Italia, acquista il dipinto onde porlo in grado di appagare una tal brama.

Il Marchese alteramente consegna ad Alberto il prezzo del quadro, ed eccita la Ellinor a tosto partire. Ella peraltro prima volge al giovane Artista uno sguardo sì passionatamente espressivo che lo esalta fino all'estasi più deliziosa.

Rimasto solo osservando il ricavato denaro, s'abbandona alla gioja di poter finalmente appagare il suo più ardente voto, e s'affretta a vedere il più presto possibile Napoli e poi Mori.

QUADRO SECONDO.

Il Pegno d'Amore.

Piazza pubblica al porto di mare.

Grande è il movimento che regna sulla piazza gremita di popolo d'ogni nazione e d'ogni casta.

Alberto vi comparisce in arnese da viaggio, e ben presto si pattuisce col Capitano d' un bastimento sul prezzo del tragitto che vuole intraprendere. Mentre sta per imbarcarsi, è circondato da una folla de' suoi compagni di studio che vorrebbero impedirnelo. Frattanto Lady Ellinor, che aveva notato il colloquio di Alberto col Capitano, parla segretamente con questo, il quale mostra assentire alle proposizioni fattegli dalla signora. — Alberto, sebbene commosso dalla cordialità de' compagni, resta peraltro fermo nel suo progetto, e mentre si accinge ad effettuarlo, alzando a caso lo sguardo alla finestra d'un albergo, crede con sua grande sorpresa, vedervi l' ideale di quella figura che lo aveva tanto dolcemente commosso, e che subito gli scompare.

S'affretta per entrar nell' albergo, ma gli amici ne lo impediscono. Egli peraltro continua a tener fitto lo sguardo alla misteriosa finestra, alla quale nuovamente vede la vaga persona che riconosce per quella apparsagli nello studio, ed a cui deve la sua fortuna. La Signora scorgendolo, lascia cadere, come per caso il

suo ventaglio, di cui egli rapidamente corre ad impadronirsi.

Felice di aver un pretesto per giungere a lei e ringraziarla della sua protezione, corre per entrar nell'albergo, ma trovatane chiusa la porta, alla quale inutilmente batte, si volge agitato, a cercarvi altro accesso.

Il movimento frattanto continua sulla piazza, finchè scesa la notte, la folla si allontana. Alberto ricompare, e smanioso sempre di penetrar nell'albergo torna a picchiare alla porta. Ma improvvisamente n' esce il Marchese, col quale vengono dalle parole ai fatti, per cui il giovane, tratta la spada, lo costringe a ritirarsi. I servi però dell'albergo accorrono in soccorso dell' ospite; d' altra parte sopraggiungono i compagni d'Alberto; ma la contesa è terminata dalla campana del bastimento, al cui bordo si affrettano i viaggiatori, tra' quali il Pittore, che s'imbarca, volgendo un ultimo sguardo di addio alla misteriosa finestra.

QUADRO TERZO.

L'Imboscata.

Sentiero alpestre.

Il Maggiordomo ed alquanti servi di Lady Ellinor, armati e mascherati con finte barbe, entrano seguiti da alcuni bravi a fine di togliere, a seconda degli ordini di Lady Ellinor, i denari ad Alberto, e impedirlo di continuare il suo viaggio. Il Maggiordomo distribuisce le

parti, e consegna ai bravi alcune monete. Giunge il cocchiere, che è pure a parte del progetto, e annuncia l'arrivo del Pittore. Ognuno si mette al suo posto in agguato. Alberto entra, ed è sorpreso di non trovarvi il cocchiere; osserva il paesaggio, e trovandolo pittoresco, risolve di segnarne sulla sua cartella qualche memoria, aspettando l'arrivo della carrozza. Si è appena accinto all'opera che s'intendono dall'interno alcune esplosioni d'arma da fuoco; egli snuda la spada, si mette sulla difesa, ed è improvvisamente sorpreso e disarmato dai bravi, che atterratolo, gli tolgono il denaro che consegnano al Maggiordomo, il quale misteriosamente dirige l'azione, e si disperdono. Alberto, desolato di trovarsi senza la spada e senza denaro, vuol nullostante inseguire i ladri; frattanto il cocchiere di soppiatto, depone sulla scena la cartella e la spada del Pittore, e nuovamente sparisce. Alberto ritorna, e felice di riaver la sua spada, la prende, e cintala, si compiace maggiormente di trovar pure la sua cartella, Non sa peraltro spiegarsi come sieno colà comparse, quando udendo i campanelli delle mule, pensa che anche il cocchiere fosse d'accordo coi ladri. « Ebbene protetto da Dio e dalla mia spada, seguirò il mio viaggio», egli esclama, e si mette in via. Allora il Maggiordomo ricomparisce coi servi, i quali avranno gettate le barbe, e raccomanda loro di seguir il Pittore e sorvegliare alla sua sicurezza.

QUADRO QUARTO.

In Italia.

Villa di Milady.

Al mutar della tela una festa campestre è in sufinire, ed i Paesani si congedano dalla Ellinor, e dal Marchese. Egli, rimasto a quattr'occhi con Lady, le dichiara finalmente la sua passione, al che essa risponde non poterlo che tollerare come cavaliere servente, senza però che mai c'entrasse parola d'amore. Ciò lo mette in sulle furie, e lascia a lei travedere che la causa di tale indifferenza è la sua ridicola passione pel Pittore.

Lady, per troncare tanto importuno dialogo, si ritira nel padiglione, chiudendone la porta in faccia al Marchese, che per altro non depone il pensiero di penetrarvi.

Sopraggiunge Rosa, che inquieta attese l'allontanamento del Marchese, ed entra precipitosa nel padiglione. Anche il Maggiordomo arriva con aria di mistero, premuroso di sottrarsi agli sguardi di Alberto, che lo segue barcolante e spossato per modo, che sviene sui gradini del padiglione.

Odonsi frattanto dall'interno i melodiosi suoni di un'arpa, che valgono a rianimare Alberto; ma ben presto ei ricade nuovamente abbattuto.

La giovane vedova e Rosa escono sul terrazzo, e la prima non sa celar l'emozione che prova in vedendo lo stato dell' infelice Pittore, per cui sente affetto. Rosa peraltro, ed il Maggiordomo l'assicurano non esservi pericolo, ciò provenendo soltanto da soverchia stanchezza. Un opportuno rimedio infatti lo rianima, e Lady, cautamente ritirandosi nel padiglione con Rosa, risolve assicurarsi se ne sia veramente amata.

Alberto, riavutosi, accetta la ospitalità offertagli dal Maestro di casa, che si finge colà capitato per puro accidente.

Non tarda a comparire il Marchese portante un canestrino di fiori con entro una bianca colomba ornata di lungo serico nastro. Lo seguono alquanti suonatori, perchè egli intende provare alla signora il suo affetto con una serenata, dopo la quale pensa inviarle, secondo l'uso del paese, la colomba quale messaggera d'amore. Si accingono all'opra; ma tutto volge al ridicolo poichè il Marchese, volendo riprendere il nastro della colomba che volava ad altra direzione, inciampa, e s'abbatte faccia a faccia in Alberto.

Il Marchese dà in sulle furie contro il Pittore; si sta per venire alle mani, quando improvvisamente compariscono Rosa in signorile abbigliamento, e la Ellinor vestita da contadina. Il Montefiore sorpreso da tal metamorfosi, cerca invano indurre le donne ad allontanarsi.

Alberto non tarda a sospettare la verità, mentre Rosa finge dare pressanti ordini a Milady, ed invita il Marchese a seguirla. Egli vorrebbe esimersene, ma un imperioso gesto della dama lo costringe ad obbedire con suo grave dispetto.

Alberto, rimasto solo colla Ellinor, attentamente ammirandola, si convince essere d' essa la realtà del suo sognato ideale; ella se ne compiace, ma non vorrebbe farsene scorgere. Raccoglie anzi la cartella del Pittore, e con indifferenza gliela presenta. Alberto allora contento, le manifesta come la sua immagine gli fosse stata sempre presente, ed in prova apre la cartella per mostrarle il suo ritratto che aveva già disegnato a memoria. Mentre ei cerca il ritratto, ella vi scorge e ne prende il ventaglio, sopra un nastro del quale è scritto: *Pegno d' Amore*. Lo interroga donde lo avesse avuto, ed ei le confessa essere desso il dono d' un angelo che gli era apparso, e che perfettamente a lei somigliava.

A tale spiegazione la Ellinor non potendo frenarsi, stacca il nastro dal ventaglio, ne cinge l'amato giovine, quindi ornandosene, gli dice: « Avrò così io pure un vostro ricordo ».

Rosa torna col Marchese, il quale arde di gelosia, che sta per irrompere: Milady fugge, ed è seguita dal Monte-Fiore. Rosa invita Alberto ad una festa, e tutti assidonsi a mensa apprestata sotto de' pergolati. Ha frattanto luogo un divertimento, dopo del quale Milady ricomparisce, ed Alberto vuol congedarsi.

Gli è offerto il bicchier dell'addio, in cui la Rosa, d'accordo col Maggiordomo, gli propina un narcotico, il quale non tarda a produrre il suo effetto.

Le facoltà infatti di Alberto incominciano ad alterarsi; ei si crede al cospetto della celeste visione che altra volta nello studio lo aveva beato, e assorto in amorosa estasi, bacia fervorosamente la mano della

regina adorata de' suoi pensieri, e cade a' suoi piedi. Vuole rialzarsi, ma le forze gli mancano, e torna fuori de' sensi.

Nel fondo comparisce una barca, da cui scende un gondoliere, che secondato dal Maggiordomo vi trasporta l'addormito Pittore.

QUADRO QUINTO.

Delusione.

Ricca stanza d'abbigliamento
nel palazzo di Milady in Napoli.

Milady e Rosa entrano. La prima è ancora in abito da viaggio. Chiede di scrivere, e stese in fretta parecchie lettere, ordina al Maggiordomo di subito spedirle. Quelle lettere son nuovo stimolo di gelosia allo spasimante Monte-Fiore, che è sopraggiunto, spossato dall'ultimo viaggio fatto per seguire la sua ingrata tiranna.

Osa persino di farle vive rimostranze, onde indurla ad essergli pietosa, e dimenticare quel pazzo Pittore, che si è ostinata a preferirgli.

Milady in sulle prime paziente, irata poscia per le offese dirette ad Alberto francamente dichiara al Marchese che uno sciocco a lui pari, deve omai deporre ogni idea di aspirare alla sua mano. Voltasi quindi alla Rosa, che sopraggiunge, gliela presenta, come unica

donna cui lo consiglia rivolgere le sue premure, e lascia tosto la stanza.

La Rosa, tra sè sorridendo, si mette in aria sentimentale, e giunge ad indurlo che a vendicarsi della crudele Milady, dedichi a lei sola il suo affetto. Il vecchio infatti, infiammandosi le offre il suo cuore, e presentatole con solenne gravità il braccio, si dispone a portar subito in trionfo la nuova conquista.

Ella con malizioso inchino ritira la sua dalla mano del Monte-Fiore, fa un cenno ai servi che stavano già in agguato, ed essi invadono la stanza ridendo.

Il Marchese resta per un istante stordito nella sua posizione, poi montato in gran collera sembra esclamare « Maledetto, destino! Un' altra *Delusione* anche qui! »

Le risate, rinnovansi, ed egli al sommo irritato, precipitosamente si toglie a tante beffe.

QUADRO SESTO.

Il Sogno.

Golfo di Napoli.

La barca che porta Alberto dormente si avvicina alle belle spiaggie napolitane. Essa è guidata da due Gondolieri e dalla Dea delle Arti Belle, che appena sbarcata allegra il sonno di Alberto di deliziose visioni, quindi scomparisce tuffandosi in mare.

Egli sogna il golfo di Napoli co' suoi d'intorni; finalmente una fantastica foresta.

QUADRO SETTIMO.

Continua il Sogno.

La Grotta Azzurra

Le visioni d'Alberto rinnovansi. Ninfe e figure velate lo spiano dai cespugli. Le Ninfe escono dal mare, e vengono alla spiaggia, ove formano bei gruppi. Alberto si alza, e credendo riconoscere la sua amante enimmatica, lascia la barca, vuol andar frettoloso a raggiungere le apparizioni, ma queste son dileguate. Avendole cercato invano, vuol ritornare alla barca, ma questa pure è sparita. — Afflitto di ciò è per allontanarsi, allorchè gli appajono all'improvviso le figure velate, tra le quali più volte crede d'aver fermata l'amante, ma ne resta sempre deluso. Finalmente la sua intensa brama è appagata; tiene nelle sue braccia la sospirata beltà, la fissa, ed il nastro dalla medesima rapitogli, lo accerta d'esser alla presenza del suo ideale, che pur troppo torna a dileguarsi. Egli allora desolato di vedersi sempre deluso, sta per precipitarsi nel mare, quando la bella velata ricomparisce e lo trattiene. All'improvviso apresi il fondo della selva, e la grotta azzurra mostrasi nell' intiera sua pompa. Figure eteree strisciano mollemente sulle onde; delle Ninfe accostano la barca alla spiaggia, ed Alberto, accompagnato dall'amante, vi entra. La figura aerea getta il nastro ad Alberto, e va a posarsi sulla punta della barca, e la guida circondata da gruppi di Ninfe. — Il sogno cessa.

QUADRO OTTAVO.

Il Risvegliarsi.

Veduta di Napoli da Capo di Monte.

Sul davanti v'è l'immagine della Madonna dell'Arco ornata di fiori; celebravisi la festa della medesima qual protettrice delle giovini spose. — Rivenditori d'ogni specie aspettano la gente che giunge strepitosa in processione solenne.

Il suono delle campane annunzia all'improvviso l'avvicinamento d'un corteggio nuziale. Milady Ellinor è la sposa. Ella è determinata dar la sua mano ad Alberto, ma prima implorare la benedizione della Vergine; s'inginocchia quindi avanti la Madonna, e dice la sua preghiera; appena terminata la quale il Maggiordomo Casini annunzia l'arrivo d'Alberto. —

Egli accorre. Sopraffatto dalla confusione e dallo stupore, all'aspetto dell'adunanza festiva, e del celeste volto di Lady, crede sempre sognare.

Adesso Ellinor si mostra a lui, vagamente abbigliata da sposa. Egli precipita a' suoi piedi, ed ella lo rialza con amore, e gli dona la mano ed il cuore.

Il popolo dimostra vivamente la sua gioja, e con una rumorosa tarantella finisce la festa ed il ballo.

FINE